



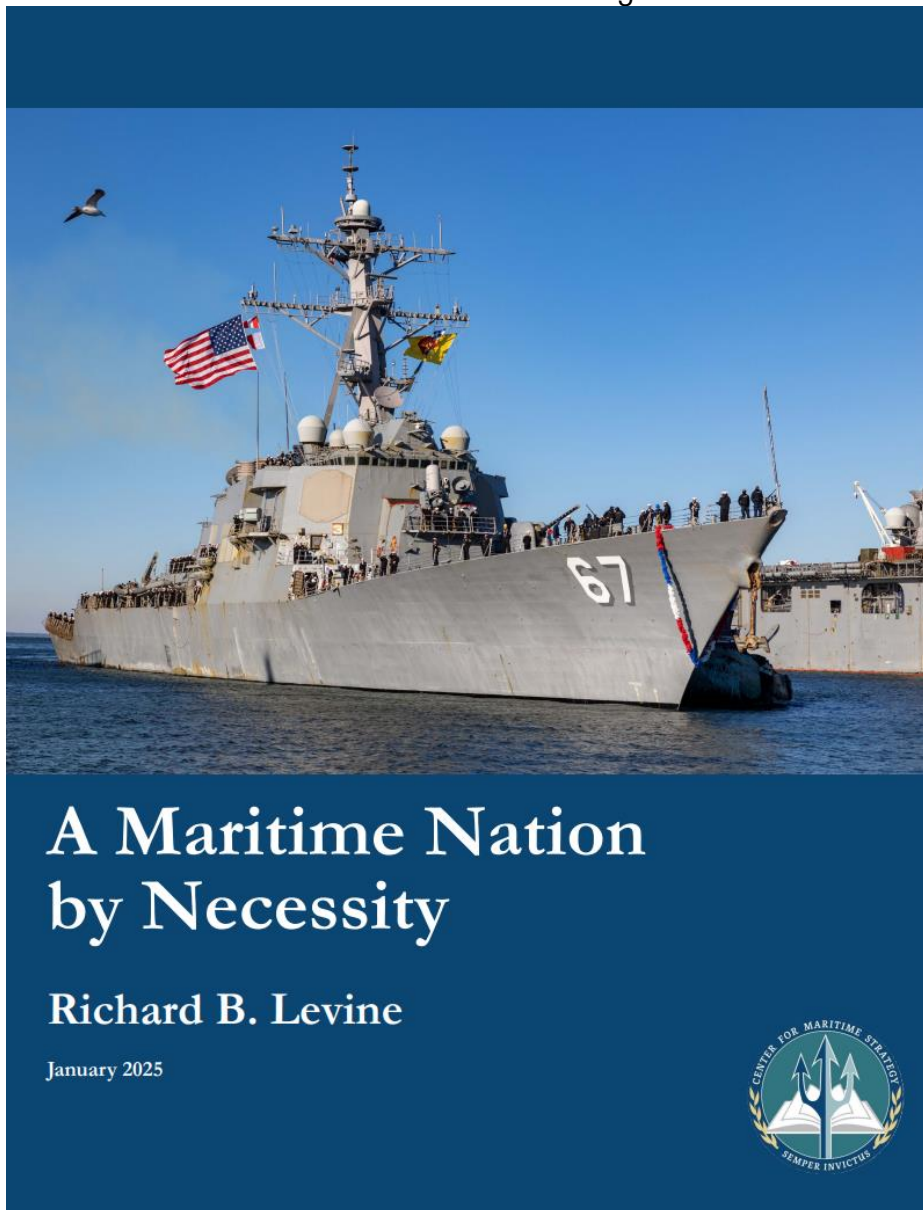
A maritime nation by necessity

Di Richard B. Levine

Pubblicato dal Center for Maritime Strategy

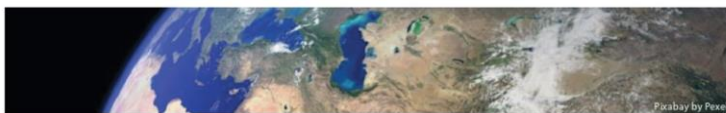
Sintesi a cura del CESMAR

COMMENTO CESMAR NR. 29 – gennaio 2025



CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Questo testo - che potremmo pensare essere stato influenzato dal nuovo presidente USA - sostiene l'importanza cruciale della potenza marittima americana, in particolare della potenza navale, per la sua sicurezza e la prosperità economica.

Fin dalla sua nascita, gli Stati Uniti hanno riconosciuto la propria dipendenza dall'attività marittima per il commercio, l'acquisizione di risorse e la proiezione di potenza. Questa esigenza richiede una marina forte per garantire il libero utilizzo dei mari, un principio ora minacciato dall'imperialismo economico e dall'espansione cinese.

L'economia americana si basa sul commercio internazionale equo, non sull'autarchia. Pertanto, l'America deve mantenere un adeguato potere marittimo per impedire alle nazioni ostili di controllare le infrastrutture globali, le rotte commerciali, la pesca e le risorse critiche. Le missioni principali della Marina sono il controllo del mare (comando selettivo dei mari) e la proiezione di potenza su terra (power projection ashore), insieme a ruoli di supporto come deterrenza strategica, libertà di navigazione, presenza navale e negazione del mare (prevenire l'uso del mare da parte di un avversario).

Il controllo del mare, come sottolineato da Ronald Reagan, richiede la capacità di "avventurarsi in situazioni pericolose". Ciò implica il controllo dei domini di superficie, dell'aria, dello spazio, dell'informazione e dell'elettromagnetismo, negandone di fatto l'uso agli avversari. Oltre il 90% del commercio intercontinentale statunitense viaggia via mare, rendendo vitale la libertà di navigazione.

Lo sviluppo da parte della Cina di una marina offensiva, supportata da missili terrestri e aerei, richiede una decisiva superiorità navale statunitense. L'efficacia del potere marittimo dovrebbe essere giudicata dalla sua applicazione e dai suoi risultati, non dalla retorica politica.

La "guerra di soglia", caratterizzata da ambiguità e incertezza, è amplificata da Internet e dai social media. La natura visibile e mobile delle forze navali è cruciale per contrastare questo tipo di guerra, fornendo una presenza chiara e decisiva. Questa comprensione è stata condivisa da numerose amministrazioni, esemplificata dall'attenzione di Henry Kissinger sulla posizione delle portaerei statunitensi durante le crisi internazionali.

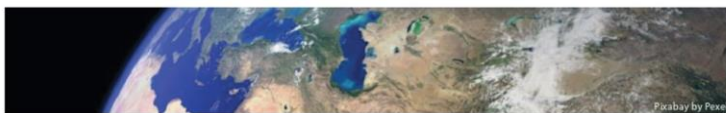
In sostanza, la US Navy deve puntare a essere forte e adattabile in quanto essenziale per salvaguardare gli interessi economici statunitensi, proiettare la propria potenza a livello globale e contrastare efficacemente le minacce emergenti nel settore marittimo, soprattutto provenienti dalla Cina.

Sebbene la Marina statunitense sia attualmente piuttosto efficace e capace, la sua forza futura è messa a rischio da piani di approvvigionamento imperfetti, da una cattiva gestione all'interno del Dipartimento della Difesa e da un'incomprensione sull'uso corretto della forza militare, in particolare della potenza navale.

Gli Stati Uniti, una nazione marittima per necessità, fanno affidamento sulla propria marina per il commercio, l'accesso alle risorse e la proiezione di potenza. Questa forza marittima, che comprende una Marina, un Corpo dei Marines, una Guardia Costiera, una marina mercantile e una base di cantieri

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



navali superiori (come delineato dal Presidente Reagan), si sta attualmente deteriorando a causa dell'incuria.

Sebbene l'esercito americano abbia storicamente superato le battute d'arresto in battaglia, è stato ostacolato da un'eccessiva portata politica e da obiettivi mal definiti. La Costituzione prevede che solo il Congresso possa dichiarare guerra, un principio che è stato disatteso negli ultimi decenni, portando a impegni costosi e spesso infruttuosi.

Il testo distingue tra guerre dichiarate e azioni militari limitate. Le guerre dovrebbero essere combattute solo per difendere interessi nazionali vitali o obblighi derivanti da trattati. Le azioni militari diverse dalla guerra devono avere obiettivi chiaramente definiti, un imperativo nazionale manifesto e una chiara strategia di uscita. Il documento mette in guardia i lettori contro un'interpretazione errata della Dottrina Powell, che potrebbe dare priorità all'opinione pubblica rispetto alla necessità strategica.

Un argomento chiave è che l'uso improprio delle "operazioni congiunte" ha contribuito a errori strategici, esemplificati dal Vietnam, dall'Afghanistan e dalla Seconda Guerra del Golfo. Sebbene le operazioni congiunte siano essenziali nelle guerre dichiarate e talvolta nelle operazioni speciali, il loro uso eccessivo in impegni limitati ha portato a deviazioni dalla missione, atteggiamenti politici e impegni insostenibili senza obblighi derivanti da trattati o autorizzazione del Congresso. Questo "errore" relativamente all'essenza del potere navale, condiviso dai leader civili e militari, ha ostacolato il corretto impiego della Marina e del Corpo dei Marines.

Il potere militare dovrebbe integrare la diplomazia e l'intelligence, imponendo le condizioni che l'America desidera mantenere o imporre. Le decisioni ad hoc e l'uso improprio delle operazioni congiunte hanno portato a costose applicazioni errate della forza. Allineare principi, obiettivi, capacità e impegni è essenziale per la sicurezza nazionale. La libertà non può essere imposta attraverso la costruzione della nazione, ma a volte sono necessarie azioni militari limitate per rispondere alle minacce dirette. Un approccio equilibrato alle operazioni congiunte, evitando l'espansione della missione e il superamento della politica, è cruciale per l'uso efficace e responsabile della potenza militare americana.

È necessario puntare a una rivalutazione del modo in cui gli Stati Uniti impiegano le proprie forze armate, sostenendo in particolare una più chiara divisione del lavoro tra Marina/Corpo dei Marines ed Esercito/Aeronautica in situazioni diverse da una guerra dichiarata. L'argomento centrale è che la comprensione e l'applicazione da parte degli USA della potenza navale sono diminuite, spesso incluse in operazioni congiunte che coinvolgono tutti i rami delle Forze Armate.

La Marina e il Corpo dei Marines, a causa della loro mobilità intrinseca e del costante stato di prontezza, sono più adatti per impegni militari limitati. La loro capacità di proiettare potenza a livello globale senza richiedere una presenza territoriale ampia e sostenuta li rende ideali per rispondere alle crisi in modo rapido e deciso.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Al contrario, l'Esercito e l'Aeronautica, con la loro significativa impronta logistica e la tendenza a prolungare il loro dispiegamento, dovrebbero essere riservati principalmente alle guerre dichiarate. Il loro dispiegamento di massa, sostiene l'autore, crea una pressione intrinseca all'intensificazione e al prolungamento dei conflitti.

Questa proposta di divisione dei ruoli mira a raggiungere due obiettivi principali:

1. Ridurre le azioni militari inutili e costose: limitando l'uso dell'esercito e dell'aeronautica alle guerre dichiarate, gli Stati Uniti avrebbero meno probabilità di rimanere coinvolti in impegni lunghi e improduttivi.
2. Rafforzare le capacità fondamentali: concentrare ciascun ramo sulle proprie competenze fondamentali migliorerebbe l'efficacia militare complessiva.

L'autore riconosce le necessarie eccezioni a questa divisione, in particolare per le forze speciali e i bombardieri a lungo raggio, riconoscendo le loro capacità uniche che trascendono i ruoli generali dei rispettivi servizi. In sostanza, si ritiene che sia opportuno promuovere un uso più strategico ed efficiente del potere militare, dando priorità alla Marina e al Corpo dei Marines per impegni limitati e riservando l'Esercito e l'Aeronautica per guerre su vasta scala.

È necessario dare priorità alla potenza navale come strumento principale per affermare e mantenere il dominio USA. Per "dominio" si devono intendere gli obiettivi, i possedimenti e i mezzi necessari di commercio, relazioni e sicurezza vitali per gli Stati Uniti. L'argomento centrale è che la potenza navale, se combinata strategicamente con la diplomazia e l'intelligence, consente agli Stati Uniti di raggiungere i propri obiettivi con un uso minimo della forza, preservando vite umane, influenza e risorse.

Il potere navale è quindi la principale forza di polizia: l'uso del potere navale come strumento principale per sostenere gli sforzi diplomatici e di intelligence, raggiungendo gli obiettivi con la minima forza necessaria.

Il Dominio attraverso l'uso del potere navale è indispensabile in quanto gli USA sono una nazione marittima delimitata da tre oceani, gli Stati Uniti necessitano della supremazia navale, integrata con altri elementi a sostegno della sicurezza nazionale e del commercio, per mantenere il proprio dominio nazionale.

Va ricercato un uso parsimonioso della forza: per preservare risorse e vite umane, gli Stati Uniti dovrebbero dare priorità alla preminenza navale insieme alla diplomazia e all'intelligence per raggiungere i propri obiettivi.

Si può affermare che i due assiomi chiave sono:

- il potere navale ha la precedenza sul potere militare generale nelle operazioni che ricerchino il dominio strategico;
- la forza marittima, se combinata con diplomazia e intelligenza, crea uno scudo potente.

Va inoltre ricordato che le forze navali rappresentano uno strumento di pace: l'autore sottolinea che la

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



potenza marittima è più di un semplice strumento di guerra; è uno strumento cruciale per prevenire la guerra pur continuando a proiettare l'influenza americana e preservare i benefici della pace.

In sostanza, il passaggio promuove una strategia di “deterrenza tramite presenza”, sostenendo che una marina forte e impiegata strategicamente è il modo più efficace per proteggere gli interessi americani e proiettare il potere a livello globale, riducendo al minimo la necessità di interventi militari su larga scala.

Va anche detto che l'isolazionismo potrebbe non rappresentare la migliore soluzione, soprattutto se si può contare sul fondamentale ruolo della potenza marittima statunitense, in particolare della Marina e del Corpo dei Marines, nel mantenere la stabilità globale e nel contrastare la crescente influenza della Cina.

L'isolazionismo viene rifiutato in quanto inefficace. La Marina e i Marines sono presentati come cruciali per sostenere la diplomazia, proiettare il potere e scoraggiare gli avversari. Gli schieramenti avanzati di queste forze sono essenziali per creare uno spazio favorevole nelle zone di conflitto, potenzialmente prevenendo conflitti più ampi e preservando l'autorità del Congresso nella dichiarazione di guerra.

L'autore avverte di un declino generale della forza marittima americana: si prevede che la Marina perderà navi, il Corpo dei Marines si sta indebolendo e la base cantieristica e la marina mercantile si stanno riducendo.

Questo declino coincide con la rapida espansione militare della Cina, che comprende aerei da combattimento avanzati, una superportaerei a propulsione nucleare e lo sviluppo di aerei di prossima generazione, che rappresentano una minaccia diretta per la regione dell'Indo-Pacifico.

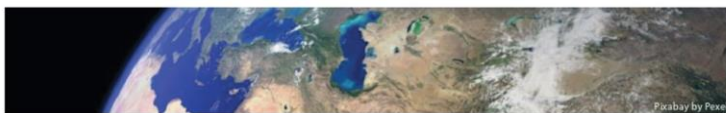
La Prima Catena di Isole, in particolare Giappone e Taiwan, è identificata come strategicamente cruciale. Un'invasione cinese di Taiwan consentirebbe alla Cina di dominare l'Indo-Pacifico e di interrompere il commercio globale, minacciando potenzialmente la Seconda Catena di Isole, inclusa Guam.

È necessario che leadership americana non si mostri debole e che consenta alla Cina di trarre vantaggio economico dal commercio con gli Stati Uniti mentre persegue un'espansione militare aggressiva e rivendicazioni territoriali.

La sicurezza e la stabilità sono essenziali per la prosperità e le opportunità, evidenziando la necessità di alleanze di difesa statunitensi. Si richiama al consiglio del generale MacArthur contro le guerre terrestri in Asia, suggerendo che la potenza navale dovrebbe essere il principale mezzo di difesa nella regione, in particolare per proteggere la Prima Catena di Isole. Ciò fa eco alla convinzione secondo cui la potenza navale, e non le forze di terra, sarebbe decisiva nel contenere l'influenza cinese. In sostanza, si sostiene che debba essere pianificata una presenza marittima statunitense solida e strategicamente focalizzata a scoraggiare l'aggressione, mantenere la stabilità globale e proteggere gli interessi americani.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



È indispensabile una revisione significativa della strategia e delle capacità di difesa degli Stati Uniti per contrastare efficacemente le minacce provenienti da Cina e Russia. La tesi centrale è che gli Stati Uniti devono dare priorità all'eccellenza militare, all'innovazione tecnologica e ad alleanze forti per mantenere la propria posizione globale.

Per competere efficacemente con Cina e Russia, gli Stati Uniti devono dare priorità alla prontezza militare rifiutando la correttezza politica e concentrandosi su una formazione rigorosa e su approvvigionamenti efficienti. Gli ostacoli burocratici e l'inflessibilità dottrinale all'interno del Dipartimento della Difesa devono essere eliminati, riportando lo sviluppo degli armamenti al controllo dei professionisti militari.

Gli Stati Uniti devono investire massicciamente in tecnologie chiave come l'intelligenza artificiale, l'informatica quantistica, i veicoli senza pilota, la guerra elettronica e i materiali avanzati, creando laboratori virtuali di sicurezza informatica per sostenere questi sforzi.

Nell'Indo-Pacifico, l'autore propone di rafforzare le alleanze espandendo il Dialogo sulla Sicurezza del Quadrilatero (QUAD: Stati Uniti, Giappone, India, Australia) e integrandolo con il patto AUKUS (Australia, Regno Unito, Stati Uniti). Questa nuova alleanza, denominata provvisoriamente Alleanza del Trattato Indo-Pacifico, dovrebbe includere la Corea del Sud e la Francia (a causa della sua presenza territoriale nella regione) come membri fondatori. Altre nazioni come Indonesia, Filippine, Malesia, Singapore e Taiwan dovrebbero essere invitate come osservatori. Analogamente alla NATO, dovrebbero essere fissati obiettivi specifici di spesa per la difesa per tutti i paesi membri per affrontare la minaccia cinese.

L'autore sostiene un forte atteggiamento deterrente contro la Cina, chiarendo che l'aggressione militare, soprattutto contro Taiwan, comporterà una sconfitta decisiva e conseguenze economiche, inclusa l'esclusione dai mercati statunitensi. Inoltre, alla Cina dovrebbe essere impedito di espandere la propria influenza verso nord-ovest, in particolare nel caso in cui la Russia si frammentasse dopo la guerra in Ucraina.

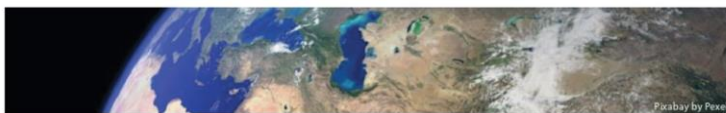
L'obiettivo finale è garantire la sicurezza e la prosperità americana attraverso la leadership globale sia nel potere militare che in quello economico. La potenza statunitense va però utilizzata con prudenza e in maniera consuetudinaria, è più opportuno dare l'esempio piuttosto che impiegare le forze in un costante intervento armato.

La US Navy ha vissuto anni in cui sono emersi cattiva gestione e mancanza di visione strategica. Tutto ciò ha aperto la strada a fallimenti che mettono a repentaglio la sua capacità di competere con la crescente potenza navale cinese.

La difficile situazione della Marina è illustrata da diversi esempi di cattiva gestione:

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



- Cacciatorpediniere classe Zumwalt: le 32 navi previste sono state ridotte a tre a causa dei costi esorbitanti, e il costoso sistema d'arma avanzato sarà rimosso a causa del costo proibitivo delle munizioni (oltre 800.000 dollari per proiettile), senza che sia stata sviluppata un'alternativa conveniente. Ciò rappresenta un fallimento della pianificazione e della leadership. Lo spazio lasciato libero dai cannoni è ora destinato ai missili ipersonici.
- Programma Littoral Combat Ship (LCS): questo programma è considerato un "fiasco", con le navi che vengono ritirate dopo solo pochi anni di servizio, a dimostrazione di una mancanza di lungimiranza.

Questi fallimenti, causati da programmi di costruzione navale falliti, da una pianificazione inadeguata e dalla mancanza di responsabilità, sono particolarmente preoccupanti data la rapida espansione navale della Cina.

Proprio come la Dreadnought e la portaerei hanno rivoluzionato le tattiche navali, le tecnologie emergenti come la robotica, l'intelligenza artificiale, i sistemi autonomi, le armi ad energia diretta, gli sciame di droni, i sommergibili senza pilota e i missili ipersonici sono pronti a inaugurare un terzo grande cambiamento.

Prendendo spunto dal lavoro di Alfred Thayer Mahan, si sottolinea che i cambiamenti tattici devono tenere il passo con i progressi tecnologici. La Marina è criticata per aver dato priorità all'allocazione delle risorse rispetto al pensiero strategico. È necessaria una concezione moderna della guerra navale, che incorpori queste nuove tecnologie e le integri con l'informazione e l'intelligence spaziale.

L'autore propone diverse soluzioni:

- Costruzione in serie di navi senza equipaggio: costruzione di navi da combattimento di superficie e sotterranee senza equipaggio.
- Distribuzione di droni prontamente disponibili: utilizzo di droni realizzati con materiali comuni.
- Stampa 3D in loco: utilizzo della stampa 3D su navi di supporto per la produzione rapida di dispositivi e pezzi di ricambio.

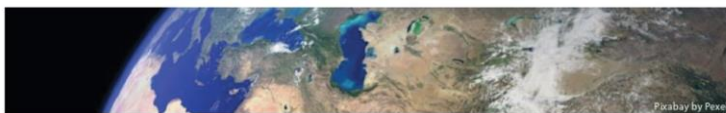
Queste innovazioni, perseguite rapidamente, sono considerate cruciali per rafforzare il potenziale di combattimento della Marina e mantenere il suo vantaggio competitivo nella futura guerra navale. Sintetizzando si ritiene opportuno una revisione strategica e tecnologica della Marina americana per affrontare le attuali carenze e prepararsi alle sfide future poste dalle crescenti potenze navali come la Cina.

Quando si parli di underwater warfare vi è l'urgenza di rafforzare la capacità produttiva statunitense di sottomarini, in particolare per garantire la continuità della "gamba marittima" della triade nucleare strategica.

La salvaguardia della componente sottomarina della deterrenza nucleare americana, rappresentata dai sottomarini lanciamissili balistici (SSBN), è considerata "imperativa". Per questo, è necessario costruire

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



una forza di almeno dodici SSBN di classe *Columbia*. Tuttavia, la costruzione della nave guida è in ritardo e la capacità produttiva dei cantieri navali statunitensi è drasticamente diminuita: secondo il Naval Sea Systems Command, la base di produzione sottomarina è "ridotta a solo un terzo della sua capacità rispetto a 30 anni fa".

Per soddisfare le esigenze di costruzione sia della classe *Columbia* (SSBN) sia della classe *Virginia* (SSN, sottomarini d'attacco che trasportano anche missili da crociera), la produzione di sottomarini deve quasi raddoppiare, richiedendo un notevole incremento di ore di lavoro (3,5-4,5 milioni di ore aggiuntive all'anno).

Qualsiasi rallentamento nell'espansione della base di produzione sottomarina metterebbe a rischio le forze strategiche sottomarine degli Stati Uniti. Pertanto, è necessario intraprendere azioni immediate per assicurare la produzione di componenti e la capacità di costruzione non solo per la classe *Columbia*, ma anche per i sottomarini che l'Australia acquisterà nell'ambito della partnership AUKUS (Australia, Regno Unito, Stati Uniti).

Vi sono evidenti preoccupazioni riguardo alle decisioni dell'amministrazione Biden in materia di armi nucleari tattiche, in particolare la cancellazione proposta del Sea-Launched Cruise Missile nucleare (SLCM-N).

L'autore critica la decisione dell'amministrazione Biden di cancellare il programma SLCM-N, sostenendo che ciò indebolirebbe la deterrenza nucleare tattica degli Stati Uniti e aumenterebbe il rischio di errori di interpretazione durante un conflitto. La cancellazione dello SLCM-N lascerebbe gli Stati Uniti dipendenti dalle testate nucleari a bassa potenza W76-2, trasportate dai missili Trident D5 a bordo dei sottomarini lanciamissili balistici (SSBN).

Il problema principale è che il lancio di un missile Trident con testate a bassa resa (W76-2) sarebbe indistinguibile, per un avversario, dal lancio di un missile Trident identico ma armato con testate strategiche ad alta resa (come le W88, con una potenza di 475 kilotoni ciascuna). Viene anche sottolineato il divario enorme di potenza esplosiva tra un Trident con testate W88 (fino a 12 testate per missile) e uno con testate W76-2 (solo 2 testate a bassa potenza), pari a un fattore di 400 volte.

L'autore sostiene che il sistema Trident/W76-2, pur avendo una sua utilità nella deterrenza verso avversari con capacità nucleari limitate e scarse capacità antisommergibile, non è sufficiente per affrontare l'intera gamma di scenari che coinvolgono potenze nucleari più avanzate. L'SLCM-N, invece, offrirebbe una maggiore flessibilità e applicabilità in tali contesti.

Un punto cruciale è la *distinguibilità* dell'SLCM-N rispetto ai missili balistici: il suo profilo di volo non balistico, la velocità e la traiettoria lo renderebbero chiaramente identificabile come un'arma tattica, riducendo il rischio di interpretazioni errate durante una crisi. Al contrario, l'impiego di un missile Trident, anche con testate a bassa potenza, potrebbe essere confuso con un lancio strategico. Questa indistinguibilità aumenta il rischio di un'escalation nucleare involontaria aumentando il pericolo di un'escalation nucleare globale. In altre parole, l'SLCM-N agirebbe da "segnale chiaro" della natura tattica dell'impiego, mentre il Trident, data la sua natura duale (tattico/strategico), genera ambiguità.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Un ulteriore rischio evidenziato è che il lancio di un missile Trident, anche con testate a bassa potenza, potrebbe rivelare la posizione di un SSBN americano, rendendolo vulnerabile a un contrattacco. Questo aspetto è particolarmente critico perché gli SSBN rappresentano un elemento chiave della deterrenza nucleare strategica.

Infine, l'autore precisa che le testate W76-2, trasportate dai Trident, erano concepite per *integrare* lo SLCM-N, non per *sostituirlo*. La cancellazione dello SLCM-N, quindi, crea una lacuna nella capacità di deterrenza nucleare tattica statunitense, non compensata dalla presenza delle W76-2 a bordo dei Trident.

Fortunatamente, il Congresso ha reagito a questa decisione, prendendo provvedimenti per il ripristino del programma SLCM-N. Il ripristino del programma SLCM-N è quindi valutato essenziale per rafforzare la deterrenza nucleare tattica degli Stati Uniti e ridurre il rischio di escalation nucleare.

La capacità del Corpo dei Marines degli Stati Uniti di adempiere alla sua missione principale – proiettare la potenza su terra come forza ad armi combinate autosufficiente – è gravemente compromessa da una cattiva gestione e da priorità errate.

Il ruolo tradizionale del Corpo dei Marines come forza equilibrata e rapidamente dispiegabile in grado di gestire sia campagne navali che azioni su scala minore viene compromesso. Il Corpo è stato privato delle capacità chiave, compresi tutti i suoi carri armati M1, le attrezzature di collegamento e la maggior parte della sua artiglieria. Questa perdita di carri e artiglieria limita gravemente la sua capacità di sostenere le operazioni di fanteria e di ingaggiare efficacemente gli avversari nel combattimento terrestre. Il numero in diminuzione di piattaforme navali capaci di sostenere il bombardamento su terra e di navi di supporto anfibio aggrava ulteriormente questo problema.

Aver ridotto/scartato queste componenti fondamentali è un errore fondamentale, soprattutto considerando le lezioni apprese dai recenti conflitti come quelli in Ucraina e Gaza. È assolutamente necessario un'inversione a sostegno delle lezioni apprese nello sviluppo di nuovi sistemi d'arma.

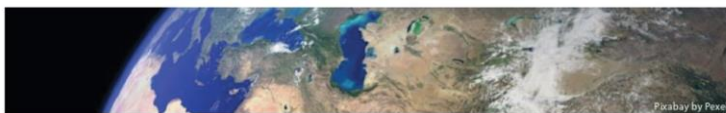
Anche l'aviazione del Corpo dei Marines è a rischio a causa degli investimenti insufficienti in velivoli ad ala fissa e a decollo verticale, che ostacolano la capacità del Corpo di schierare efficaci Marine Air-Ground Task Forces (MAGTF). Ciò compromette la loro capacità di effettuare operazioni bilanciate sotto un'unica struttura di comando.

Sebbene l'attenzione del Corpo dei Marines alla mobilità costiera e alla difesa costiera sia riconosciuta come preziosa, l'autore mette in guardia dal farne l'unico obiettivo. Le capacità del Corpo devono estendersi oltre questa specifica area operativa. Sono necessarie nuove navi logistiche per supportare operazioni dinamiche in ambienti ove sia presente una minaccia credibile, attraverso la capacità di rifornimento e di supporto alle forze a terra.

Come soluzione prontamente disponibile per rafforzare le capacità di combattimento terrestre del Corpo, viene proposto di trasferire la produzione del veicolo corazzato da combattimento M10

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



dell'esercito (equipaggiato con un cannone da 105 mm) al Corpo dei Marines.

Si sottolinea che la capacità unica del Corpo dei Marines di raggiungere rapidamente obiettivi di combattimento con una forza ad armi combinate autonoma è essenziale per fornire al presidente una gamma completa di opzioni militari. Trascurare questo servizio indispensabile indebolisce la posizione di difesa complessiva della nazione.

Allo stato attuale, la US Navy necessita di proposte e soluzioni per la sua rivitalizzazione, andando anche a correggere le cattive gestioni, sviluppando poi l'integrazione tecnologica e la cooperazione internazionale.

Incidenti recenti come le collisioni delle USS Fitzgerald e John S. McCain e l'incendio della USS Bonhomme Richard evidenziano gravi problemi all'interno della Marina, che ora è superata dalla Cina sia nella costruzione navale sia nello sviluppo di armi. Aver dato priorità a "diversità, equità e inclusione" rispetto alla leadership di base e alle competenze tecniche ha messo a repentaglio le operazioni navali.

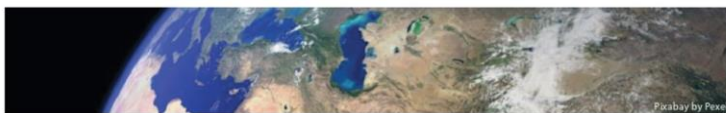
Un esempio chiave di cattiva gestione è il programma dei cacciatorpediniere di classe Zumwalt, afflitto da costi eccessivi dovuti all'integrazione di troppe tecnologie non testate. Ciò evidenzia un problema sistemico: incorporare tecnologie all'avanguardia in tutti gli aspetti di una nuova nave (scafo, propulsione, elettronica, armi) crea rischi inaccettabili nella progettazione, nel budget e nella manutenzione. Migliorie si sarebbero ottenute qualora si avesse dimostrato un approccio più misurato, utilizzando strumenti di valutazione del rischio e conferendo potere alle "squadre rosse" in uniforme all'interno del *Naval Sea Systems Command* per valutare i rischi totali del sistema prima della costruzione.

Per affrontare queste sfide, viene proposta una nuova era di cooperazione internazionale con alleati come Regno Unito, Giappone e Corea del Sud. Questa collaborazione si concentrerebbe sullo sviluppo di forme di scafo comuni per nuove navi da guerra (ad esempio, cacciatorpediniere, incrociatori, navi anfibe), utilizzando potenzialmente sistemi di propulsione comuni come piccoli reattori modulari. Ogni nazione potrebbe quindi specializzarsi nello sviluppo e nell'integrazione di sensori e armi, riducendo la complessità e i rischi. Questo approccio è in contrasto con i precedenti programmi internazionali sugli armamenti di minor successo, suggerendo che i progressi nell'informatica e nella condivisione delle informazioni ora rendono tale cooperazione più praticabile.

Questa maggiore comunanza nella progettazione faciliterebbe anche la manutenzione e la riparazione globale. L'autore indica i recenti esempi di cooperazione con i costruttori navali sudcoreani e giapponesi come primi passi positivi. Confrontando i numeri della costruzione navale (Stati Uniti: 107, Giappone/Corea del Sud messi insieme: 703, Cina: 1.287 nel 2024), l'autore sostiene che la combinazione della capacità di costruzione navale alleata potrebbe ridurre significativamente il divario con la Cina.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



In sostanza, è necessario prevedere una riforma fondamentale dell'approccio della Marina alla costruzione navale e all'integrazione tecnologica, sottolineando la gestione del rischio, i partenariati strategici internazionali e un focus sulle competenze navali fondamentali per riconquistare un vantaggio competitivo.

È opportuno concentrare l'attenzione anche alla diminuita capacità della US Navy a sostenere il bombardamento costiero, una capacità diminuita dal ritiro delle corazzate di classe Iowa e dal fallimento dei sistemi d'arma di classe Zumwalt. Il problema centrale non è la tecnologia in sé, ma la sufficienza della potenza di fuoco disponibile, in particolare dei missili.

Il ritiro delle corazzate ha creato una lacuna nella capacità di bombardamento, che il programma Zumwalt non è riuscito a colmare a causa dei costi esorbitanti. Sebbene i missili, comprese le armi ipersoniche, offrano capacità di attacco in profondità, la loro quantità limitata rispetto ai colpi tradizionali è una preoccupazione significativa. I cacciatorpediniere di classe Arleigh Burke, con le loro 96 celle VLS (Vertical Launching System), devono bilanciare i carichi missilistici anti-superficie e di difesa aerea, limitando ulteriormente la potenza di fuoco offensiva.

Il recente test del meccanismo di riarmo trasferibile (TRAM) rappresenta uno sviluppo positivo, poiché consente potenzialmente il rifornimento in mare delle cellule VLS. Tuttavia, si osserva che questo processo crea intrinsecamente un periodo di vulnerabilità.

Una questione più urgente è l'imminente ritiro di quattro sottomarini missilistici da crociera di classe Ohio (ognuno dei quali trasporta 154 Tomahawk) tra il 2026 e il 2028. I sottomarini di classe Block V Virginia offrono solo una sostituzione parziale per questa sostanziale perdita di capacità missilistica.

Per affrontare questa carenza di capacità missilistica offensiva, è sostenuta l'esplorazione di soluzioni non tradizionali ed economicamente vantaggiose. Questi includono:

- Chiatte o piattaforme semisommersibili: potrebbero essere semoventi o trainate in posizione, fornendo ulteriori piattaforme di lancio missilistico;
- Celle missilistiche trasferibili: potrebbero essere schierate su navi da guerra anfibe o su navi della flotta della riserva di difesa nazionale, aumentando rapidamente le capacità offensive.

L'argomento centrale è che massimizzare il numero di missili offensivi a bordo è fondamentale per mantenere il dominio navale. Questo obiettivo dovrebbe essere perseguito attraverso soluzioni economicamente vantaggiose e adattabili piuttosto che affidarsi esclusivamente a cacciatorpediniere e sottomarini costosi e multimiliardari.

Sarebbe poi opportuno un cambiamento nella strategia navale statunitense, sostenendo una combinazione di portaerei grandi e più piccole, in particolare quelle specializzate in veicoli aerei da combattimento senza pilota (UCAV), per contrastare la crescente potenza navale della Cina.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Pur riconoscendo la necessità storica di 12 portaerei a ponte grande (come sostenuto dall'ammiraglio Holloway), si suggerisce che una forza di dieci portaerei di classe Ford integrata da un nuovo tipo di portaerei più piccola potrebbe essere più efficace. Questa argomentazione è motivata dallo sviluppo da parte della Cina della Type 076, una grande nave d'assalto anfibia dotata di un sistema di lancio elettromagnetico per UCAV, una capacità che rispecchia le portaerei di classe Ford.

Si sostiene poi che i progressi nelle piattaforme senza pilota e opzionalmente con equipaggio, in particolare UCAV come XQ-67A, MQ-28 e XQ-58, offrono una valida alternativa a un numero maggiore di portaerei tradizionali. Questi UCAV, potenzialmente abbinati agli F-35, potrebbero essere schierati sia da portaerei che da navi d'assalto anfibe, realizzando il concetto di potenza aerea distribuita immaginato dall'ammiraglio Zumwalt.

Per contrastare la Tipo 076 e potenziare la potenza aerea distribuita, viene proposto di sviluppare una nuova classe di portaerei più piccole, con un dislocamento non superiore a 50.000 tonnellate. Questi "vettori UCAV" imbarcherebbero:

- UCAV avanzati, compresi aerei da combattimento (CCA) con intelligenza artificiale e autonomia;
- Aerei ed elicotteri convertibili;
- Schieramenti periodici di caccia F-35B (da parte sia degli Stati Uniti che delle forze alleate);
- Batterie missilistiche ipersoniche;
- Laser ad alta energia per la difesa aerea navale.

Questi vettori UCAV dovrebbero essere alimentati da piccoli reattori modulari (SMR) e dotati di ponti di volo angolati. Si raccomanda di costruire otto o più di queste navi per integrare le dieci portaerei di classe Ford previste, creando una forza portante più diversificata e adattabile in grado di contrastare efficacemente le capacità navali in espansione della Cina. L'argomento centrale è che modernizzare la Marina e il Corpo dei Marines con un mix di piattaforme grandi e piccole, con e senza pilota, è essenziale per mantenere la pace e scoraggiare i conflitti.

In questi ultimi anni si è assistito a un declino critico della cantieristica statunitense, in particolare della costruzione navale, e propone una strategia globale per la sua rivitalizzazione, collegandola alla sicurezza nazionale, alla prosperità economica e alla competizione geopolitica con la Cina. Il declino rappresenta un grave problema per gli Stati Uniti. Rispetto al periodo della guerra di Corea, la produzione cantieristica statunitense è crollata di oltre l'85%. Il numero di cantieri statunitensi in grado di costruire navi di grandi dimensioni è drasticamente diminuito. Nel 2023, la Cina ha prodotto navi commerciali 230 volte più degli Stati Uniti.

Le navi registrate negli Stati Uniti trasportano solo l'1% del valore del commercio internazionale statunitense. La Cina domina la produzione di grandi navi oceaniche e di materiali strategicamente critici (elementi delle terre rare), ponendo una minaccia di guerra per le risorse. La dipendenza degli Stati Uniti dalle importazioni di materiali critici come il cobalto, il manganese e l'indio richiede il

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



controllo dei mari.

Le conseguenze sono una supremazia navale indebolita, una maggiore vulnerabilità nella produzione e nei trasporti in tempo di guerra, una perdita di competenze essenziali nei cantieri navali, con ripercussioni sia sulla costruzione navale commerciale che navale e aggravamento dei problemi esistenti nella costruzione navale (ad esempio, LCS, fregate di classe Constellation).

Per invertire la situazione sarebbe necessario: dare il via a un piano di rivitalizzazione multidimensionale, un approccio globale e interconnesso che affronta simultaneamente molteplici sfide nazionali attraverso idonei partenariati pubblico-privato e collaborazione internazionale, formazione di partenariati pubblico-privati per rilanciare la produzione di navi mercantili negli Stati Uniti, dare priorità alle collaborazioni nazionali e internazionali per rafforzare le basi di produzione marittima degli Stati Uniti e dei loro alleati e collaborare e imparare dai cantieri navali di nazioni alleate come il Giappone e la Corea del Sud.

Va poi immaginato di effettuare investimenti infrastrutturali e creazione di posti di lavoro, ripristinare le strutture inattive, costruire nuovi cantieri navali ed espandere quelli esistenti lungo le coste degli Stati Uniti e attorno ai Grandi Laghi e collegare la rivitalizzazione dei cantieri navali a iniziative infrastrutturali più ampie per creare percorsi di carriera e opportunità economiche, soprattutto nelle comunità svantaggiate.

Si dovrebbe poi concentrare la propria strategia anche ai mezzi non militari dando priorità alla costruzione statunitense di navi complesse non militari: come le grandi navi da crociera, i rompighiaccio, le navi metaniere, le navi portacontainer ultra-grandi e le navi scientifiche specializzate. Questo perché la costruzione di queste tipologie di navi richiedono competenze trasferibili alla costruzione di navi da guerra.

È inoltre essenziale sviluppare commercio marittimo ovvero dare origine a una "equazione marittima" in cui le navi commerciali costruite negli Stati Uniti trasportano una percentuale crescente del commercio statunitense, garantire che il commercio marittimo degli Stati Uniti sostenga l'industria marittima nazionale e la capacità militare che ne è alla base e rafforzare il Jones Act o implementare programmi più ampi per sostenere la flotta mercantile statunitense.

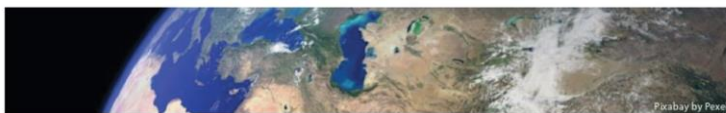
Per il mantenimento di un dominio energetico e le esportazioni di GNL sarebbe necessario dare priorità alla produzione e all'esportazione nazionale di GNL per raggiungere il dominio energetico, influenzando i mercati energetici globali e competendo con gli avversari, costruire nuovi siti di stoccaggio di GNL rafforzati vicino ai cantieri navali che costruiscono navi cisterna per GNL e massimizzare l'uso di navi metaniere costruite e battenti bandiera statunitense.

Poiché gli Stati Uniti sostengono la difesa dei propri alleati, questi alleati devono sostenere la rivitalizzazione della base cantieristica statunitense attraverso accordi di mutua difesa.

Il rilancio dell'industria marittima statunitense, in particolare della costruzione navale, è essenziale per la sicurezza nazionale, la forza economica e la competizione geopolitica. Ciò richiede un approccio su

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



più fronti che coinvolga partenariati pubblico-privati, collaborazione internazionale, investimenti infrastrutturali, attenzione strategica alle principali tipologie di navi, allineamento del commercio marittimo con la sicurezza nazionale e perseguimento del dominio energetico.

Lo sviluppo e l'implementazione di piccoli reattori modulari (SMR) per rivitalizzare il settore marittimo statunitense, sia commerciale che militare, e per mantenere un vantaggio tecnologico rispetto a concorrenti come Cina e Russia è anch'esso un punto che non è possibile sottovalutare.

Gli SMR, impianti nucleari costruiti in fabbrica con varie opzioni di refrigerante (inclusi sale fuso, metallo liquido e gas), offrono vantaggi significativi: economie di scala, riduzione dei rifiuti radioattivi e potenziale per una maggiore sicurezza (attingendo all'esperienza passata della Marina statunitense con metalli liquidi refrigeranti nella USS Seawolf).

Gli SMR possono fornire un vantaggio cruciale nella propulsione di navi da guerra, rompighiaccio e grandi navi commerciali. Tuttavia, la semplificazione delle normative nazionali e internazionali è essenziale per competere con Cina e Russia. I Dipartimenti dell'Energia e della Difesa devono dare priorità a questa tecnologia.

Il progetto PELE del Dipartimento della Difesa, un microreattore trasportabile per potenziare le basi operative avanzate, è un passo cruciale. Essendo il primo reattore di quarta generazione costruito negli Stati Uniti (la Cina ne ha già dimostrato uno nel 2021), è vitale per mantenere la competitività degli Stati Uniti.

Gli SMR offrono anche una fonte di energia pulita e affidabile per uso civile, non influenzata dalle condizioni meteorologiche o dall'ora del giorno. L'autore evidenzia il precedente storico della NS Savannah, la prima nave commerciale a propulsione nucleare al mondo, e lo mette a confronto con l'attuale costruzione russa di potenti rompighiaccio nucleari (classi Arktika e Leader), costruite nonostante l'economia russa sia inferiore.

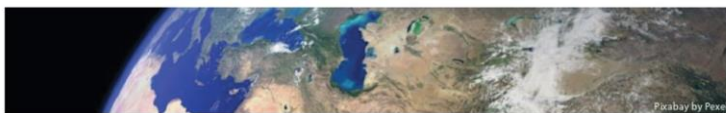
L'iniziativa di finanziamento del Dipartimento dell'Energia a favore degli SMR è un segnale positivo, ma deve essere integrata dalla progettazione di SMR navalizzati per un rapido dispiegamento su navi commerciali e militari. Gli SMR offrono numerosi vantaggi per le navi da guerra: manutenzione più semplice e sostituzione dei componenti senza bacino di carenaggio. L'esplorazione dell'energia nucleare da parte della Royal Navy per le navi di superficie rappresenta un'opportunità per la collaborazione tra Stati Uniti e Regno Unito.

Fondamentalmente, gli SMR possono fornire l'enorme energia elettrica necessaria per armi avanzate come armi a energia diretta e railgun. I railgun, che utilizzano l'accelerazione elettromagnetica per sparare proiettili a velocità ipersonica, offrono un notevole potenziale distruttivo e un potenziale risparmio sui costi rispetto ad altri ordigni. La ricerca da parte della Cina della tecnologia dei railgun rende imperativo per gli Stati Uniti mantenere il proprio sviluppo in quest'area.

L'impiego di railgun alimentati da SMR potrebbe migliorare significativamente la resilienza e la

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



persistenza della flotta statunitense affrontando la sfida del rifornimento di proiettili in mare. In sintesi, il passaggio sostiene che la tecnologia SMR è cruciale per rivitalizzare il settore marittimo statunitense, fornire energia pulita, migliorare le capacità navali e mantenere un vantaggio tecnologico rispetto ai concorrenti. Richiede una riforma normativa, una collaborazione tra agenzie e partenariati internazionali per accelerare lo sviluppo e l'implementazione dei CGO.

In conclusione quanto si è detto porta a considerare indispensabile puntare al rilancio dell'industria marittima statunitense, in particolare della costruzione navale, in quanto cruciale sia per la prosperità economica che per la sicurezza nazionale. Si è evidenziato come esista un problema e sia necessario proporre delle soluzioni legislative e operative.

La capacità cantieristica statunitense è andata diminuendo nel tempo ed è quindi necessario porre dei rimedi immediati. Sebbene gli studi abbiano individuato le carenze del settore, ciò che manca è la visione e l'impegno per ricostruirlo.

Lo SHIPS for America Act, sponsorizzato da un gruppo bipartisan di senatori e rappresentanti, viene presentato come un passo cruciale verso questa rivitalizzazione. Questo atto mira a cambiare in modo significativo l'organizzazione, il finanziamento e il focus dei programmi federali a sostegno dell'industria marittima commerciale, avvicinando la leadership marittima al Presidente. Va sottolineato come sia importante considerare tempestivamente questa legislazione, soprattutto con Mike Waltz, un forte sostenitore della rivitalizzazione marittima, che potrebbe fungere da consulente chiave.

L'intero documento mette in guardia l'amministrazione contro il declino della US Navy, invocando il lamento biblico "Come sono caduti i potenti!" Sostiene che il mantenimento della potenza navale e il mantenimento della pace richiedono misure industriali proattive e una comunicazione efficace all'interno del governo degli Stati Uniti, ma anche con gli alleati.

L'autore sostiene che evitando l'avventurismo militare, lo slittamento delle missioni e la cattiva gestione dei programmi all'interno del Pentagono e di altre agenzie governative, si potrebbero risparmiare trilioni di dollari nei prossimi 15 anni.

Si auspica quindi che questi risparmi possano essere reinvestiti nella ricostruzione della base marittima americana, al fine di garantire la supremazia navale oltre il 2050. Questo cambiamento strategico, incentrato sulla forza industriale e sulla governance responsabile, è presentato come la chiave per riportare l'America ad avere un potere marittimo in grado di sostenere la rivalità con la Cina.

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.